



Refik Anadol è il primo artista digitale nella collezione del Moma

Tutta l'IA di Da Vinci

di CLELIA PATELLA

Refik Anadol è il primo IA artist a portare l'arte digitale nella collezione permanente del Moma di New York. Le sue installazioni si fondono col tessuto urbano, esplorano il rapporto tra entità digitali e fisiche. L'IA (Intelligenza artificiale) realizza sculture di dati grazie alla quale Anadol dipinge mondi onirici in movimento, utilizzando video e audio, e realizza una poetica dei dati, danza sinfonica tra l'umano e la macchina.

Nel 2020 espose per la prima volta in Italia al Meet-Digital Culture Center di Milano «Renaissance Dreams» ispirato al Rinascimento, tuttora visibile un giorno a settimana in una sala immersiva. Cos'è cambiato da allora?

«Il progetto prese vita durante la pandemia. Da allora è completamente mutata l'idea di Intelligenza artificiale, un concetto che è in continua evoluzione. Immaginiamo un artista che lavora con un pigmento, un pennello, una tela... ogni giorno: stesso strumento, idee diverse. Per le persone che lavorano con l'IA, invece, è sempre un nuovo giorno: il pennello cambia, il pigmento cambia, la tela cambia. Sette anni immerso in questo mondo tecnologico sembrano setanta. In questa era, l'Intelligenza artificiale non solo modifica il rapporto con la tecnologia, ma anche il modo di concepire la creatività, sfidando le nozioni tradizionali di realtà. Con grande gioia in autunno sono tornato a Milano per riflettere su questo progetto».

Il processo di sviluppo delle tecnologie è velocissimo. Lei è stato il primo a utilizzare l'IA nell'arte, pratica oggi piuttosto diffusa. In cosa si differenzia il suo lavoro?

«Nella creazione di modelli personalizzati di IA. Ogni progetto è un nuovo inizio, molto impegnativo: il download di miliardi di immagini, l'addestramento di reti neurali, la realizzazione di algoritmi. Soltanto questo processo garantisce unicità, evitando la ripetizione di immagini identiche».

L'utilizzo dell'IA in ambito artistico è uno dei temi più attuali e discussi: c'è chi sostiene che non sia vera arte, piuttosto uno strumento a disposizione dell'artista...

«L'arte è profondamente soggettiva, discutere della sua definizione conduce in un labirinto. Per me la vera maestria inizia esattamente dove finisce l'IA. La parte umana è fondamentale, è lì che risiede il vero valore artistico».



Lei prende spunto da dati esistenti operando sul ricordo, ma il futuro? Sarà con l'Intelligenza artificiale?

«Guardi Leonardo da Vinci! Gli artisti sfruttano la tecnologia e l'ingegneria per esplorare nuove forme di immaginazione. Per me non è così diverso; uso semplicemente un'altra forma di ingegneria per liberare la creatività. Mi sento in sintonia con gli artisti del passato, ho un approccio simile; ma a una velocità diversa. Vedremo nuovi miracoli ingegneristici? Sì. Creeremo altre Gioconde? Ma non so quanto ci vorrà per dare vita a nuove meraviglie artistiche».

Il Moma ha acquisito la sua installazione «Unsupervi-

sed» nella collezione permanente. Un'opera d'arte digitale in un museo così importante...

«È un fatto storico. Sono grato per il riconoscimento del lavoro. È significativo per tutti gli artisti digitali e trasmette un potente messaggio. La mostra ha creato uno spazio inclusivo per condividere critiche e idee. L'arte diventa un contributo aperto a tutti; è un momento importante simile a quello in cui i Medici fornivano supporto agli artisti».

La parte immersiva per gli spettatori diventa sempre più significativa. Come evolverà l'arte? Diventerà più importante l'esperienza rispetto alla sola osservazione?

«È una questione molto interessante. Entriamo in un'era di realtà generativa, dove la realtà diventa una sostanza. L'IA permette di modellare ogni dettaglio, dal colore di un muro al suono ambientale. Questo trasforma radicalmente le discipline artistiche, creando nuovi spazi per teatro, cinema, musica, scultura, pittura. Vedremo sempre più esempi di ambienti immersivi avanzati. Io stesso sto lavorando su storie complesse di Intelligenza artificiale».

La macchina sta cambiando le nostre vite: quale sarà il vero impatto sull'essere umano? Ci sovrasterà?

«Non immagino un futuro in cui l'Intelligenza artificiale supererà l'essere umano. Sono convinto che alla fine troveremo in essa il bene e l'utilità. Nonostante alcuni modelli di IA già oggi eccellano in campi come la giurisprudenza, la scrittura, la medicina, non credo che porterà automaticamente a una società dominata dalle macchine. Confido che l'umanità saprà essere saggia e trovare un equilibrio».

Esiste un'interazione tra arte e tecnologia che ancora non ha sperimentato?

«Molte. Per esempio, stiamo conducendo ricerche significative presso il Moma analizzando i dati cerebrali delle persone mentre osservano opere d'arte. L'obiettivo è misurare scientificamente l'effetto positivo dell'arte sulla mente. Vogliamo unire arte e scienza in un connubio che potrebbe aprire nuove prospettive».

C'è una questione aperta legata ai diritti di utilizzo delle immagini. Va regolamentato? O l'accesso dovrebbe essere libero e gratuito?

«È una questione significativa. Quando pubblichiamo immagini, testi e suoni online, doniamo i nostri dati al pubblico. È difficile prevedere cosa ne sarà. D'altra parte, ci sono dati istituzionali provenienti da musei, archivi, biblioteche. Nel mio lavoro non mostro nulla di reale; le mie opere sono sogni e allucinazioni. Credo nell'open source che promuove la libertà nell'apprendimento. La discussione aperta e la condivisione di esperienze e conoscenze sono fondamentali per imparare a utilizzare l'IA in modo responsabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'artista

Turco-americano, Refik Anadol (Istanbul, 1985; sopra) nel 2021 ha creato la prima opera d'arte con IA, realizzata per Bulgari ed esposta in piazza Duomo a Milano. L'anno dopo, sempre a Milano, ha realizzato *Renaissance Dreams* (foto grande a sinistra). Nel 2023 *Unsupervised. Machine Hallucinations* (a sinistra, più piccola) è entrata nella collezione del Moma. Il 15 novembre 2023 ha tenuto una lectio al Photo Vogue Festival di Milano. Il 16 febbraio la mostra *Echoes of the Earth. Living Archive* alla Serpentine di Londra, anticiperà il primo modello di IA basato sull'intelligenza della natura. È attesa la data di apertura di Dataland, il suo museo nel Metaverso



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



186162